



Interno della chiesa con i tre altari lignei restaurati.

Da notare i due strani *mascheroni sghignazzanti* inseriti alle due estremità ovalizzate del cornicione in stucco posto al centro della volta. Nel 1796 fu riaperta per volere popolare la chiesa, chiusa qualche anno prima.

Per volere testamentario di *Anna Maria Torghelle* fu eretta nel 1811 la *Via Crucis* con tele ad olio attribuite a Carlo Sartorelli di Telve. Nel 1926, per aumentare la capienza dell'aula fu costruita, subito dentro la porta principale, una cantoria in legno rimossa nel 1992 nel corso degli interventi straordinari per il risanamento dell'edificio. Nel restauro del 1966 erano venuti alla luce gli affreschi tardogotici dell'interno che furono subito restaurati da Giovanni Pescoller di Brunico, tra il 1966 e il 1967. Un restauro completo degli intonaci interni ed esterni dell'edificio e degli affreschi, iniziato nell'estate del 2008 da Enrica Vinante di Trento, si è concluso nel 2009.

GLI ALTARI LIGNEI

I tre altari lignei della chiesa, recentemente restaurati da Ileana Ianes, rappresentano nella loro bellezza, diversità di forme e di esecuzione una rara testimonianza dell'altaristica lignea seicentesca, molto diffusa fino a tutto il XVII secolo. **L'Altare Maggiore**, assegnabile stilisticamente all'ambito del perginese Antonio Minati e databile al 1640, rispecchia nelle forme i modelli tardo cinquecenteschi. Ha l'ancona articolata in una trabeazione con colonne scannellate e capitelli composti sostenenti un timpano arcuato, spezzato al centro da una dop-



Carlo Sartorelli,
Via Crucis,
1811,
III Stazione.

Cesu Cade la prima
volta sotto la Cro-
ce.



Maestro di Vigolo Vattaro (attr.): *Pala di Santa Apollonia*, 1651, olio su tela; part. con il ritratto di Simone Paterno.

pia depressione. La pala è formata da un *Crocifisso*, appeso alla parete di fondo dipinta, affiancato da due *angioletti in volo* che raccolgono il sangue sprizzato dalle ferite del Cristo. Ai lati del Crocifisso vi sono le tradizionali figure della *Madre* e dell'*Apostolo Giovanni*, e sulle ali esterne i *Santi Pietro* (a sx.) e *Zeno* (o *Zenone*), vescovo di Verona e patrono di Strigno (a dx.). Figure di *angeli*, sedute sui segmenti dell'arco centrale e su quelli delle ali esterne, simbolici racemi di vite e altri ornamenti completano l'altare. Ai lati della cartella dell'antependio sono intagliate due erme con funzione di cariatidi.

Pregevoli sono anche le due **lampade processionali** intagliate e dorate che corredano l'altare, stilisticamente più tarde. Al centro della mensa si trova un elegante *tabernacolo* settecentesco in marmi policromi.

Assegnabile a una bottega trentina con influenze altoatesine è invece l'**Altare di Santa Apollonia**, eretto da Simone Paterno, già pienamente barocco nei suoi elementi stilistici e iconografici, come appare nelle forme sinuose della cimasa e nella insistente decorazione dell'ancona. Quest'ultima contiene la pala raffigurante la *Madonna dell' Aiuto tra Santa Apollonia e San Lazzaro* con il committente *Simone Paterno* all'età di 38 anni, datata 1651 e attribuibile al cosiddetto "Maestro di Vigolo Vattaro", un pittore operante nell'ambito di Pietro Ricchi detto il Lucchese. Quando verso il 1660, il munifico sacerdote decise di donare alla chiesa anche un altare vero e proprio, probabilmente ne acquistò uno già fatto o proveniente forse da un'altra chiesa; sicuramente non eseguito su misura per il suo dipinto. Dietro all'ancona lignea vi sono i lacerti di un altare dipinto sul muro risalente all'inizio del Seicento.

Il terzo altare, il più recente ed esuberante nelle decorazioni, dedicato ai **Santi Vittore e Corona**, patroni di Feltre, e ad altri santi, è stato assegnato ai fratelli **Giovanni e Melchiorre Zugna** della Val Badia e datato verso il 1670-75. Molti

elementi stilistici e l'alta qualità dell'intaglio accomunano l'altare di Spera all'altare maggiore della Parrocchiale di Salorno, opera dei citati fratelli Zugna. Nel 1679 venne collocata sull'altare la pala a olio di **Lorenzo Fiorentini junior** (Borgo V., 1638 † 1696), primogenito di Francesco, raffigurante, in alto, la *Madonna col Bambino tra i Santi Antonio di Padova e Rocco*, e a terra, i *Santi Vittore, Giovanni Evangelista e Corona*. La pala, unico esempio conosciuto del pittore, si collega in modo evidente agli stilemi della bottega dei Fiorentini, alla quale apparteneva anche il nostro. Le figure un po' rigide e metalliche della pala, vicine ai modi dello zio Giacomo, rivelano tuttavia una particolare predilezione del pittore, che fu molto stimato in vita, per i volti dolci e un po' malinconici.



Lorenzo Fiorentini junior: *Pala dei Santi Vittore e Corona*, 1679, olio su tela; firmata e datata.



La parete sud con la *Teoria di Santi*, inizio XV secolo. In primo piano la *Pila dell'acqua santa* di gusto ancora rinascimentale con vasca baccellata e colonna a motivi fogliari (XVII sec.). Sopra gli affreschi sono appese le *Stazioni della Via Crucis* di Carlo Sartorelli (1811), tornate al loro posto dopo il restauro.

GLI AFFRESCHI TARDOGOTICI

Gli affreschi interni, attribuibili ad un non meglio identificato pittore itinerante di ambito veneto con suggestioni atesine e databili all'inizio del XV sec., rappresentano una teoria di Santi in posizione stante, alternata a tre immagini della **Vergine in trono col Bambino** e a un piccolo **Cristo Passo** uscente dal sepolcro. Parete sud, partendo da sinistra: *Madonna in trono col Bambino (Maria lactans)* e una *Santa*, frammentaria, scoperta recente; *Cristo passo*, intero; *Santa Caterina d'Alessandria con ruota dentata*; *Madonna in trono col Bambino con uccellino* e *Sant'Antonio abate* (figura mutilata di tutta la parte superiore per l'apertura di una finestra); *Tre Santi: Santo a piedi nudi con lungo cartiglio* (Giovanni Battista?), *Santo Vescovo* (San Donato?), *San Lazzaro, il mendicante piagato leccato da due cani*; *Madonna in trono* (è la terza) *col Bambino benedicente*. Parete ovest: *Santo Vescovo benedicente* (San Vigilio?), lacunoso nella parte sinistra per tutta l'altezza, per l'apertura della finestrella seicentesca; *Santa con drago* (Santa Margherita?), rimane solo il drago; *Santa a piedi scalzi con ampio mantello*, manca di tutta la parte destra; *Angioletto in volo all'interno di un'arcata*, frammentario, posto alla destra della porta d'ingresso. Due lacerti sono apparsi anche

sulla parete nord: una *Testa di Bambino e parte di un'altra testa* (Madonna col Bambino?) e un frammento di *figura* poco leggibile. Facciata esterna: *Decorazioni e figure* non meglio identificate per l'esiguità dei frammenti; *San Cristoforo con Bambino Gesù sulle spalle*, molto frammentario e mancante di gran parte della figura; *Sant'Elena con la vera Croce*, frammentaria, mancante della parte superiore del capo e di tutta la parte inferiore del corpo.

Da ricordare inoltre gli stipiti lignei delle due porte (XVII sec.), il bel *Confessionale* ligneo policromato, databile al 1782, recentemente recuperato e restaurato, e la seicentesca pila marmorea dell'acqua santa, pure restaurata.

Vittorio Fabris

Particolare del *Cristo Passo*.

